



Presentato il terzo "Rapporto Ambiente e Sicurezza 2011" dell'ILVA di Taranto

Il terzo rapporto su ambiente e sicurezza dell'Ilva di Taranto da conto di alcuni importanti interventi effettuati, nel ciclo produttivo del maggior centro siderurgico italiano ed europeo, e indirettamente segnala anche quanto resta ancora da fare per ridurre l'impatto ambientale su un territorio che vede il sommarsi di parecchie fonti inquinanti.

La novità di quest'anno è stata certamente la concessione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), a fronte di significativi adeguamenti ambientali realizzati con importanti investimenti (secondo l'azienda circa 1 miliardo di euro). La concessione dell'AIA prevede una serie di prescrizioni per adeguare tutte le attività dello stabilimento alla normativa ambientale, che dovranno essere ottemperate.

Il ricorso al TAR su taluni aspetti delle prescrizioni, giudicati impropri o non tecnicamente realizzabili da parte dall'azienda, dovrà essere valutato dagli organismi preposti, ma non può rallentare l'iter applicativo. A noi preme che gli ulteriori abbattimenti previsti dall'AIA siano ottenuti, ricordando che le tecnologie disponibili sono in evoluzione e che taluni risultati, che secondo l'azienda erano di difficile realizzazione tecnica, per esempio sulle emissioni di diossina, sono invece in buona parte raggiunti, così come previsto dalla Legge Regionale 44/08, che abbiamo da subito sostenuto con forza.

Restano ancora diverse criticità, ad esempio sulle emissioni di benzo(a)pirene e delle polveri che dovranno essere affrontate con precisi interventi, perché sono tra i pericoli e i disagi più evidenti per i lavoratori e per i cittadini dei quartieri più vicini allo stabilimento.

E' importante invece la conferma che è stato avviato l'iter per la certificazione EMAS dell'intero sito produttivo, richiesta che da tempo il movimento sindacale aveva avanzato.

Rispetto alla sicurezza interna ai posti di lavoro sono importanti i dati in calo degli infortuni, e proprio per consolidare questo dato, va continuata l'attività di prevenzione, anche sulle malattie professionali che hanno un peso troppo rilevante.

A questo fine è necessario potenziare anche le attività di formazione dei tecnici, dei lavoratori, ai vari livelli, oltre che dei RLS; così come vanno rese pienamente operative le nuove figure dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, la Salute e l'Ambiente (RLSSA), che devono svolgere un ruolo significativo proprio sulla verifica e il controllo anche sugli impatti esterni dello stabilimento.

Questo per noi è il percorso giusto per stimolare l'innovazione e la compatibilità ambientale di un complesso industriale come Ilva, per tutelare il lavoro e la sua sicurezza e contemporaneamente le condizioni complessive del territorio, altre scorciatoie non sono praticabili, né dal punto di vista produttivo, né da quello ambientale.

Infine, per quanto riguarda le prospettive produttive, in questo contesto di turbolenza economica e finanziaria, nel momento in cui altri importanti gruppi siderurgici stanno ridimensionando la loro presenza in Europa per spostare le produzioni in altri paesi del mondo, con meno vincoli sociali e ambientali, è importante che il Gruppo Riva dichiari di voler "resistere", di "non prevedere al momento l'utilizzo di ammortizzatori sociali", "per consentire ad Ilva di rimanere tra i migliori siderurgici del mondo".

Questo significa però misurarsi anche con altre aziende europee che hanno prestazioni sugli impatti ambientali e sull'efficienza energetica anche migliori di Ilva e, proprio per questo, noi intendiamo insieme alla Federazione Europea dei Metalmeccanici rivendicare politiche industriali coordinate a livello europeo a sostegno dell'innovazione sui prodotti e sui processi, verso le migliori tecnologie di salvaguardia ambientale.

CGIL TARANTO
FIOM CGIL TARANTO
FIOM CGIL NAZIONALE

Roma, 29 novembre 2011